ESCE OGNI MESE

La Voce di Sambuca

Anno XX - Dicembre 1976 - n. 170 MENSILE - SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE Sped. Abb. Postale - gruppo III

VERSO UNA GIUNTA DEMOCRATICA UNITARIA?

I democristiani chiedono il "compromesso"

Quando la base si muove

Il fatto nuovo di fine d'anno di cui si parla in paese è il « compromesso storico » o, per essere più « comunali », la richiesta della Dc locale di entrare a far parte della giunta amministrativa.

Da più parti viene chiesto al nostro giornale: Che ne pensate voi?

Abbiamo risposto che vogliamo del tempo per pronunciare un giudizio; vogliamo, cioè, riflettere attentamente su questo fatto che è destinato — sempre che l'ingresso della Dc in giunta diventi fatto compiuto — a divenire avvenimento storico.

Premettiamo intanto che al momento in cui scriviamo i contatti tra le componenti politiche (Pci, Psi, Dc) sono ancora a livello di disputa e di confronto. Niente, quindi, di concreto ancora per tirare la somma dei risultati degli incontri e pronunciare un giudizio; che, semmai, può avere un suo valore se riferito alla « richiesta » in sè: sul fatto, cioè, che i democristiani si siano convertiti improvvisamente al « compromesso », nonostante i recenti rifiuti del partito a qualsiasi incontro o confronto col Pci fuori del Parlamento (Piccoli ha detto di « sentire sconcerto al solo pensiero di incontro tra Dc e Pci »).

Al di là di tutto quello che può esserci dietro questa fulminea vocazione a vestire il saio degli amministratori insieme al Pci, la cosa che ci appare estremamente positiva, e su cui possiamo pronunciare un giudizio è — come sopra detto — la « richiesta » in quanto tale. La quale, a nostro modo di vedere, rappresenta un evento irreversibile nel faticoso e controverso cammino verso l'incontro tra cattolici e marxisti.. E ciò indipendentemente dall'esito delle trattative per l'ingresso in giunta, e dalla delimitazione dell'episodio: circoscritto, cioè, ad un piccolo paese dell'Agrigentino.

Pertanto il « fatto » ci dice due cose.

● In primo luogo che il cammino percorso dalla Dc locale in questi ultimi cinque anni è stato qualitativamente superiore a quello percorso nel resto dei suoi venticinque anni di vita paesana.

In realtà, mai in venti anni di vita democratica il partito dello scudo crociato a Sambuca ha avuto alla sua guida un gruppo di giovani preparati, autonomi nei confronti dei vecchi tromboni, dotati di intuito politico come questo che ha in mano la segreteria locale.

Questi giovani hanno distanziato, di parecchi lustri, dalle loro posizioni, l'intransigenza e l'integralismo d'altri tempi.

● In secondo luogo l'episodio conferma che indipendentemente dalle convinzioni ideologiche (Papa Giovanni: « Pacem in terris », n. 84), cattolici e marxisti (comunisti e socialisti), « nei vari settori dell'ordine temporale », possono ragigungere delle intese al fine di scoprire insieme la verità in relazione al bene comune, alla giustizia sociale e al retto governo della cosa pubblica per meglio servire la comunità degli uomini.

Che questa inziativa parta da una minuscola base democristiana, qual è quella di Sambuca, è importante.

Quando la base si muove i vertici sono destinati a crollare. Non importa se il compromesso storico a Sambuca si faccia o no: è altresì importante che ne abbiano parlato per primi quelli stessi che lo hanno sempre ripudiato.

ALFONSO DI GIOVANNA

Sambuca, dicembre.

Un colpo a sorpresa a chiusura di un anno che venerdì, 31 dicembre, stentava a morire in un tramonto gelido e tedioso: i democristiani chiedono di volere entrare a far parte della giunta amministrativa. Il « comunicato-stampa », fotocopiato e affisso nei circoli, nei locali pubblici e nelle barberie, è stato oggetto di commento il giorno appresso, primo del nuovo anno. Un giorno che non era nelle premesse della vigilia pumblea. Il nuovo anno infatti si apriva con una giornata di sole che invogliava a scambiarsi auguri e auspici. Tra questi, ovviamente, gli auspici per quello che c'era scritto in quel foglio che molti abbiamo letto credendo trattarsi di uno scherzo di cattivo gusto. Il Pci, il Psi, e la Dc, per bocca dei loro segretari, Antonino Ferraro, Nino Giacalone e Pippo Merlo, in quel comunicato dicevano :

« Nel corso della seduta del 30-12-1976 la Dc ha manifestato la volontà politica di partecipare direttamente ad una giunta comunale assieme al Pci e al Psi con responsabilità equamente distribuite, nell'interesse di un più proficuo lavoro amministrativo. Per questa volontà d'intesa manifestata la Dc propone di rinviare la trattazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1977. Onde consentire un approfondimento delle trattative il Pci e il Psi hanno accolto la proposta con l'augurio di raggiungere l'intesa. Le segreterie politiche dei tre partiti nel redigere e sottoscrivere questo primo documento manifestano la volontà di incontrarsi mercoledì 5 gennaio 1977 alle ore 17 nella sala del consiglio comunale per il prosieguo delle trattative politiche. - Sambuca di Sicilia, 30-12-1976 - F.ti Antonino Ferraro, Nino Giacalone, Pippo Merlo »

Come ha accolto la cittadinanza questa storica notizia?

Le reazioni, espresse a caldo, sono state — com'è ovvio — disparate, talora contraddittorie, spesso emotive.

E' ancora prematuro pretendere idee chiare da parte di tutti, compresi i protagonisti, i quali, rendendosi conto dell'importanza dell'operazione ne parlano e ne riparlano in lunghe riunioni di partito, in assemblee di iscritti, in sedi varie, comprese le segreterie provinciali.

Le idee più chiare in merito sono nel gruppo — a livello consiliare ed extraconsiliare — dei comunisti che, peraltro, rivelano molta coerenza con l'offerta fatta dopo le elezioni del 15 giugno 1975 alla minoranza Dc di entrare in giunta.

I socialisti evidenziano grandi perplessità nelle discussioni. E ciò crediamo sia anche coerente con la linea nazionale del Psi che ha sempre temuto — ingiustificatamente — il compromesso storico, paventando, forse eccessivamete, di perdere il diritto alla preferenzialità, vantano nel passato nei confronti della Dc, ed ora chiesto al Pci.

Tra i democristiani è da registrare l'encomiabile presa di posizione dei giovani leoni (Randazzo, Merlo La Marca, Maggio, Cannova, Bono ecc...) seguiti — a quanto pare — da qualche « anziana » guida dello scudo crociato sambucese; presa di posizione non condivisa dalle frange integraliste che hanno istituzionalizzato l'irriducibilità permanente tra socialcomunisti e democratici cristiani.

Nelle prossime settimane vedremo quali sviluppi potranno seguire all'attuale dibattito che appassiona le discussioni negli ambienti cittadini.

D.

Sarà costituito il Centro di Studi Agrigentini "Emanuele Navarro"

Sarà costituito a Sambuca di Sicilia un « Centro di studi agrigentini » dedicato a Emanuele Navarro, lo scrittore verista sambucese.

Per discutere i problemi relativi alla costituzione del Centro, che avrà sede presso la Biblioteca comunale, negli ultimi giorni di dicembre è venuto a Sambuca di Sicilia il prof. Natale Tedesco, ordinario di letteratura italiana presso l'Università di Palermo, il quale si è incontrato con i dirigenti della Biblioteca e con alcuni laureati locali.

Si era pensato, in un primo momento, di dar vita ad un « Centro di studi » che doveva avere il solo scopo di curare la ristampa critica di tutta la produzione letteraria di Emanuele Navarro. In questi ultimi anni dello stesso sono state ristampate « La Nana » a cura di Leonardo Sciascia, « Storielle siciliane » a cura di Natale Tedesco, « Macchiette parigine » a cura della Regione Siciliana in una collana dedicata ai maggiori scrittori siciliani del Sette e Ottocento.

Il prof. Tedesco ha opportunamente suggerito di creare un centro culturale con un più vasto programma. Oltre che occuparsi del Navarro, gli studiosi dovranno mettere in luce gli aspetti letterari, storici, artistici più salienti della provincia agrigentina ancora sconosciuti.

Presidente del Centro sarà lo scrittore Leonardo Sciascia, Direttore scientifico il prof. Natale Tedesco. Il comitato direttivo sarà costituito da alcuni giovani laureati locali .

Durante l'incontro si è abbozzato lo schema dello Statuto che sarà redatto definitivamente in una prossima riunione.

La istituzione di un Centro studi a Sambuca di Sicilia, a nostro avviso, va accolta positivamente perchè la ricerca, lo studio, la letteratura sono attività che elevano e impegnano chi crede nei valori spirituali.

E' fuor di dubbio, però, che l'esperienza ci ha insegnato che nel nostro paese « i fuochi di paglia » sono consueti e che all'entusiasmo iniziale nel dar vita a delle iniziative lodevoli spesso subentrano l'indifferenza, la noia, il menefreghismo, le subdole lotte interne. Il fallimento spesso è generato dalla infiltrazione politica, manifesta o mimitizzata. Noi, comunque, ci auguriamo che il « Centro di studi agrigentini » prosegua nella sua attività e che i componenti siano animati da sentimenti di collaborazione e di dedizione e da unità di intenti.

ANDREA DITTA

Quattro ruote per le "monachine della veste bianca"

Sambuca, dicembre.

Le Suore della Congregazione di Maria SS. Bambina, comunemente chiamate Suore della Beata Capitanio (oggi S. Bartolomea Capitanio) avranno una automobile per assolvere meglio la loro missione tra la povera gente e i sofferenti del paese.

L'iniziativa di dotare le suore di una macchina è stata presa da un benemerito in fatto di beneficenza, Felix Vetrano. Iniziativa che è stata fatta propria dal sindaco di Sambuca, Giuseppe Montalbano, ed è stata accolta con simpatia ed entusiasmo da parte della popolazione.

La spiegazione di tanto entusiasmo, se lo chiedete ai sambucesi, l'avrete subito: le « monache della veste bianca », come le chiama in una sua ispirata poesia Baldassare Gurrera, l'autore di « incontaminata natura », si trovano sempre in prima linea dove c'è dolore, sofferenze, solitudine, bisogno di soccorso e di aiuto. In sostanza sono a servizio completo, e a tempo pieno, della comunità.

adigi

Rinnovate al più presto

Siamo entrati già nel nostro XX anno di vita. Il 1977 sarà particolarmente dedicato ad una verifica di questo primo ventennio di attività e ad un rilancio qualitativo del nostro foglio.

Abbonamento	ordinario	L. 3.000
»	benemerito	» 10.000
»	sostenitore	» 15.000
»	estero: paesi europei	» 6.000
»	» » extraeuropei	dollari 15

PENDOLARI

Quest'anno gli studenti pendolari di Sambuca che studiano a Sciacca viaggiano più comodamente: la ditta Monteleone ha messo a disposizione un secondo autobus.
La situazione sarebbe stata insostenibile con un solo autobus, poichè gli studenti pendolari quest'anno sono più di 120.

NUOVO NEGOZIO

Aperto in Corso Umberto 63 un nuovo negozio: « Piante e fiori » della Sig.ra Puleo in Cicio, il primo negozio del genere, di cui Sambuca abbisognava.

CALVARIO

Quasi ultimati i lavori di restauro del Calvario: mancano soltanto i lampioncini di illuminazione e le mattonelle nella scala, ma i lavori si sono fermati da tempo. Data la poca spesa, perchè non si provvede?

TEATRO COMUNALE

Dopo una breve interruzione, il maltempo si è abbattuto ancora sul nostro paese e circondario. La situazione delle strade interpoderali è sempre grave, ma la circonvallazione è proprio disastrata. Ci consta che già è stato dato l'appello; perchè non si inizia?

TEATRO COMUNALE

Ripresi i lavori con il restauro della facciata, il teatro si può dire quasi ultimato. Mancherà soltanto l'arredamento (e non è poco), a cui speriamo si pensi presto.

NUOVO SEGRETARIO COMUNALE

E' da alcuni giorni a Sambuca il nuovo segretario comunale, Dr. Rino Coglitore, che sostituisce il Dr. La Corte.
Al Dr. Coglitore, che, nato a Sambuca, vi ha trascorso gli anni dell'infanzia, diamo il benvenuto de « La Voce ».

ieri - oggi - domani

Pagina a cura di MARISA CUSENZA e GORI SPARACINO

APPALTI

Nel mese di dicembre sono stati appaltati i seguenti lavori: I Completamento piano terra (10 aule) della scuola polifunzionale sita in contrada Stazione per un importo a base d'asta di lire 60.000.000, affidato alla Cooperativa «La Castellana» di Giuliana, che ha offerto una riduzione del 6,23% per un importo netto, quindi, di L. 56.362.000; II Completamento Circonvallazione, affidato alla ditta Palermo Antonino di Poggioreale che ha offerto una riduzione del 30%; importo a base d'asta 20.984.000, importo netto 14.688.800; III - Ampliamento rete fognante affidato alla ditta Porcaro Marco di Baucina per un importo di L. 546.000.000 ridotto a lire 468.741.000. (14,15% di riduzione). Nell'importo è previsto un depuratore delle acque; IV - Campo sportivo (vedi notiziario sportivo).

RICOSTRUZIONE

E' stato reso noto da parte dell'Ispettorato Zone Terremotate il limite massimo dell'importo del contributo a norma di legge n. 178 del 29-4-1976.

Gli alloggi vanno da un minimo di due vani ad un massimo di 5 vani più servizi.
— 2 VANI L. 15.851.335;
— 3 VANI L. 18.622.548;
— 4 VANI L. 22.114.275;
— 5 VANI L. 25.242.840.

CINEFORUM

Il 18-12-76, nel salone attiguo alla Chiesa del Carmine, è stato proiettato il film «Il Cardinale» di O. Preminger, cui ha fatto seguito il dibattito introdotto da Gaetano Miraglia sul tema « Vita di un prete ».

A questo, che è stato il primo della serie, faranno seguito, nei prossimi mesi, i seguenti films:

Tit. LE NOTTI DI CABIRIA — 15-1-77 - regista F. Fellini - argomento: *Prostituzione;*
UN UOMO, UNA DONNA — 29-1-77 - C. Lelouch - *Storia di un amore;*
EXODUS — 12-2-77 - O. Preminger - *Un popolo in cerca di libertà;*
IL GIORNO DELLA CIVETTA — 26-22-77 - D. Damiani - *Mafia: male incurabile?*
METELLO — 12-2-77 - M. Bolognini - *Lavoro per tutti.*

Il giorno 26-3-77 e il 16-4-77 saranno proiettati due documentari concernenti rispettivamente i temi: « L'industria dei sequestri » e « Femminismo ».

SERATE DANZANTI

Il 26 e il 31 dicembre si sono svolte, al Cine Elios,, due serate danzanti con il complesso « GLI AMICI » di Mazara.

Notevole l'afflusso di persone in special modo la sera del 31; ridotto il prezzo del biglietto rispetto all'anno scorso.

BOBO CLUB

Nuovo club-discoteca a Sambuca, in via Bonadies. Sorto per iniziativa di un gruppo di giovani, ha già riscosso parecchie simpatie.

Natale e consumismo

L'atmosfera che spira in questi giorni è quella natalizia, sottolineata dalla banda cittadina che ogni sera dal 18 al 25 dicembre ha percorso le vie del paese, fermandosi in particolare dinanzi alle cosiddette « fiuredde ». Accresce ancora il clima di festa l'albero natalizio posto dinanzi all'ingresso del Municipio e le lampade multicolori che illuminano gli alberi del corso. Anche A Sambuca il Natale è una festa di colori, suoni e luci, che contribuiscono a creare un'atmosfera particolare, che non si può definire altrimenti che « natalizia », un'atmosfera piena di calore nonostante il freddo invernale.

Ma il Natale è anche la « festa dei consumi » per eccellenza; per esempio a Sambuca, nel mese di dicembre, si è speso circa L. 30.000.000 per sola carne, di cui: q. 97, 51 di carne bovina e q. 59,43 di carne suina; l'anno scorso, invece, se ne è consumata molto meno q. 78,07 di carne bovina e q. 44,18 di carne suina. Ma anche senza ricorrere ad aride statistiche, basta considerare l'affollamento dei negozi, fenomeno macroscopico nelle grandi città, nel periodo pre-natalizio e natalizio, per dedurne che, nonostante la crisi denunciata da più parti, gli Italiani non sanno rinunciare a festeggiare il Natale « come si conviene », cioè con pranzi luculliani e regali e divertimenti costosi.

E tutto ciò mentre moltissime persone muoiono di fame o non riescono a sfamarsi a sufficienza; e non crediamo che queste siano cose che riguardano soltanto il cosiddetto « terzo mondo », perchè sono presenti pure nel nostro paese, anche se non mancano atti di beneficienza da varie parti.

Lo sapevate che...

...Sambuca si trova ad una latitudine di 37° e 40' a nord dell'Equatore e ad una longitudine di 10° e 45' ad oriente del meridiano di Greenwich?

...prima del 1720, sulla strada che da Piazza Navarro scende a S. Michele, c'era una casa che, essendo d'impaccio alla processione del SS. Crocifisso, fu diroccata, aprendosi così una larga via, detta appunto Largo S. Michele?

...la casa contigua alla chiesa di S. Maria di Adragna, detta « la Bammina », fu fatta costruire per la loro villeggiatura dai Marchesi della Sambuca Beccadelli, che ebbero su di essa il titolo ducale, rimasto loro anche dopo il passaggio della casa alla famiglia Fiore, a cui appartiene tuttora?

...l'attuale Via Marconi si chiamava un tempo Via del Popolo, detta anche strada della Processione, perchè per essa passava e passa tuttora la processione della Madonna, quando ritorna in chiesa?

...il Calvario fu innalzato, nella parte più alta di Sambuca, dove torreggiava l'antico castello di Zabut, nel 1854 dai Missionari PP. Gesuiti?

NOZZE

Francesco Tagliavia e Mariella Ciaccio, nipote del nostro Pietro La Genga, si sono sposati a Palermo. Ai neo-sposi fervidi auguri da parte de « La Voce ».

Personale di V. Sciamè a Torino

Il nostro concittadino Vincenzo Sciamè ha tenuto recentemente alla Galleria « Accademia » di Torino una « personale », la prima che tiene in questa città, esponendo 27 delle sue opere.

L'attività artistica di Vincenzo Sciamè, che vive e lavora a Roma, ha avuto inizio nel 1961: d'allora ha partecipato a numerose collettive e ha tenuto mostre personali in molte città italiane, tra cui Palermo, Arezzo, Agrigento, Catania, Venezia, Verona, Ravenna, Siena, Caltanissetta.

Spesso Sciamè ama impostare le sue mostre intorno ad un unico tema; grande risonanza e interesse hanno destato le sue opere sul tema di « Medea ». Disegnatore forte e incisivo, raffinato e insieme drammatico nel colore, egli trasferisce nelle sue opere l'inquietudine e la passionalità esasperata dell'uomo d'oggi.

L'opera di Sciamè non si può definire con un'etichetta; egli rientra in quella categoria di « artisti che si propongono di recare un personale contributo alla soluzione dei molteplici problemi che assillano la pittura e il suo incerto divenire », come scrive Mario Monteverdi nella recensione della sua ultima « personale ». « La neofigurazione... è il frutto di un pensamento articolato a situazioni e proposte che egli già da parecchi anni va formulando e che perciò sfuggono a qualsiasi classificazione. Lo stesso potrebbe dirsi di quel gusto liberty che sembra affiorare dai suoi intensi ed inquietanti disegni... La posizione di Vincenzo Sciamè è del tutto autonoma e consapevolmente partecipe degli stati di tensione che incombono sulla nostra esistenza... Le sue "immagini", ripetendo un personaggio femminile ciclicamente riconoscibile — l'ultima sua identità è quella di Medea — sono simbolici pretesti per offrire una raffigurazione allusiva di crudele aggressività o d'impenetrabile incomunicabilità, affrontando, nel contempo, problemi schiettamente pittorici e tuttavia ribelli a qualsiasi edonistico conformismo...

Si trata — ed è ovvio — di una poesia di significato drammatico ed anzi tragico, proprio nel senso che i Greci antichi conferirono alla parola. Perciò codeste sue creature ambigue portano in sè i segni del fato e quelli della vana ribellione che l'uomo vorrebbe opporgli... Quanto si realizza in poesia è riconoscibile nel fatto pittorico e grafico: la violenza cromatica e la penetrante sottigliezza del segno sono l'indice di un'angosciosa ricerca avviata verso un discorso sempre più scavato ».

Dopo quello di Monteverdi, riportiamo un giudizio di Dino Leone sul nostro concittadino: « ...Sciamè ricrea, mediante raffinati mezzi tecnici, certe allucinanti situazioni che Samuel Beckett propone nella letteratura... Spazi luminosi che si compenetrano, pareti che si perdono in una fuga perpetua di elementi, esprimono la condizione di questa esistenza, instabile e precaria, sospesa tra il peso del passato e la paura per il futuro... ».

E con questo concludiamo, augurando al nostro Vincenzo Sciamè di proseguire con successo la sua già ben avviata carriera artistica.

AD AGRIGENTO APERTO TUTTI I GIORNI CENTRO SERVIZI CULTURALI

Sambuca, dicembre.

Recentemente sono stati riaperti al pubblico i locali del Centro Servizi Culturali, dopo una pausa di chiusura di circa un anno. Il Centro opera all'interno dell'Assessorato alla P. I. del Comune di Agrigento ed offre non solo alla Città dei Templi ma all'intera comunità provinciale una serie di supporti tecnici e metodologici, che vanno da una moderna biblioteca ad una ricca discoteca, ad una serie di strumenti per le diverse attività (imeroteca, strumenti audiovisivi ecc...).

Per l'imeroteca del Centro è stata richiesta anche la presenza del nostro foglio, che volentieri invieremo mensilmente. Il nostro giornale inoltre ha inviato al Centro le quattro copie dei « quaderni » de La Voce per la costituzione di una sezione di letteratura agrigentina. Alla nostra iniziativa si è associato Baldassare Gurrera che ha inviato con dedica una copia del suo volume di liriche.

NOZZE D'ORO

Salvato Luigi e Randazzo Angela hanno festeggiato il cinquantesimo anno di matrimonio.

Da parte de « La Voce » i più fervidi auguri.

MICHELE LA PUMA promettente speranza delle ribalte

Pubblichiamo la foto di Michele La Puma che ha inciso recentemente, presso la casa discografica ZIZ-Paladino, il disco « SOGNO » (lato A) e « L'alba » (lato B).

Al giovane cantante sambucese auguriamo un notevole successo.

OLIMPIA
LAVANDERIA-TINTORIA
SERIETA'
GARANZIA
PRECISIONE
Corso Umberto I, 110
92017 Sambuca di Sicilia (AG)

DITTA
MARIO LA BELLA
Fabbrica Mattoni
in Cemento - Ceramica
Rivestimenti e Sanitari
Corso Umberto I, 45
Tel. abit. 41211 - Fabbrica 41210
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

LE INCHIESTE DE « LA VOCE »

Le nostre biblioteche

Solo 4 Paesi del nostro circondario su 11 presi in esame hanno una biblioteca aperta al pubblico - Sambuca è di gran lunga al primo posto nel prestito dei libri - La sensibilità delle amministrazioni comunali di Sambuca e Ribera ha permesso alle 2 biblioteche di raggiungere traguardi prestigiosi.

Servizio a cura di VITO MAGGIO

Fino ad oggi pochi, forse nessuno, si sono presi la briga di indagare sulle biblioteche della nostra provincia e della zona di Sciacca in particolare. Il motivo si può spiegare con facilità. In un ambiente sottosviluppato come il nostro, dove mancano i servizi sociali essenziali, dalle scuole agli ospedali, dalle attrezzature sportive ai mezzi pubblici di trasporto, dalle fognature all'acqua potabile, la biblioteca è stata vista come qualcosa di cui si potesse fare a meno. Persino i responsabili dei partiti politici l'hanno ignorata. Sono davvero rare le campagne elettorali paesane in cui il potenziamento o la istituzione della biblioteca è stato tra i punti del programma politico di un partito.

Tra la noncuranza del potere pubblico centrale e periferico si è arrivati al 1977, anno in cui certe constatazioni risultano più amare, dal momento che il volto dei nostri paesi è profondamente cambiato, anche sotto l'aspetto culturale. Oggi, e lo abbiamo scoperto di persona svolgendo questa inchiesta, pochi paesi del nostro circondario hanno una biblioteca comunale aperta al pubblico. Solo 4 paesi su 11 presi in esame e precisamente Sciacca, Ribera, Sambuca, Menfi, offrono ai loro cittadini la possibilità di accedere gratuitamente alla lettura. Ma tenere aperta al pubblico una biblioteca non sempre significa assolvere in pieno al servizio sociale istituzionale. Un metro molto valido per valutarne la funzionalità e l'efficienza è dato dal prestito dei libri.

I dati da noi rilevati per il periodo che va dal 1971 al 1975 offrono sull'argomento un quadro chiaro e significativo.

Osservando attentamente queste cifre ci si accorge subito che solo 2 biblioteche funzionano pienamente: Sambuca e Ribera. Menfi effettua pochissimi prestiti, mentre Sciacca rivela cifre davvero modeste. Perche tutto questo? I risultati di Sambuca e Ribera sono dovuti principalmente al fatto che queste 2 biblioteche sono aperte al pubblico nelle ore pomeridiane e possono essere quindi frequentate da centinaia di studenti e universitari.

A Sciacca, dove l'apertura della biblioteca avviene solo di mattina, i risultati sono scadenti, sia come presenze che come prestiti.

Un motivo c'è. Nei paesi amministrati da forze politiche sensibili ai problemi culturali c'è stata la chiara volontà politica a tenere aperte le biblioteche nelle ore pomeridiane, spesso con grande sacrificio da parte degli impiegati comunali; in altri paesi, vedi Sciacca, questa volontà è mancata e sono prevalsi sempre gli interessi dei singoli impiegati.

I libri dati in prestito dalle biblioteche del nostro circondario

PAESI	Libri dati in prestito					Libri posseduti dalla biblioteca	Numero dei lettori
	1971	1972	1973	1974	1975		
SAMBUCA	2.167	2.028	2.111	2.318	1.424	8.000	433
SCIACCA	158	282	249	167	335	11.250	500
RIBERA	585	662	570	824	1.093	3.560	350
MENFI (1)	172	153	302	205	185	20.377	40

(1) - I dati pubblicati si riferiscono alla Biblioteca parrocchiale fondata nel Dicembre 1946 da Padre Pietro Alonge. La Biblioteca Comunale esiste a Menfi e possiede complessivamente 5.000 volumi, ma a causa di una buona organizzazione interna effettua pochissimi prestiti.

I lettori della biblioteca di Sambuca

Età dei lettori	Maschi	Femmine	Totale	%
6 - 13	62	73	135	31,17
14 - 18	62	70	132	30,48
19 - 24	50	40	90	20,79
25 - 34	25	22	47	10,85
35 - 44	8	5	13	3,00
45 - 54	7	2	9	2,08
55 - 64	2	2	4	0,93
65 e oltre	3	—	3	0,73
TOTALE	219	214	433	100

Quasi tutti i lettori della nostra biblioteca sono studenti, professionisti ed impiegati, appena 30 su 443 appartengono ad altre categorie: casalinghe, coltivatori diretti, artigiani, etc.

Storia della Biblioteca Comunale di Sambuca

La Biblioteca Comunale « V. Navarro » di Sambuca viene istituita dal nostro consiglio comunale nel novembre del 1965, ma di fatto inizia a funzionare a metà dell'anno successivo, subito dopo l'approvazione della delibera consiliare da parte degli organi di controllo. Il patrimonio iniziale della costituenda biblioteca è davvero modesto: 2 o 3 scaffali e qualche centinaio di libri.

L'amministrazione comunale provvede subito a sistemare il tutto nei locali di Via Belvedere ed affida l'incarico di bibliotecario ad un dipendente comunale, il Dottor Vito Gandolfo, che svolge fino ad oggi le mansioni ed ha permesso con il suo instancabile lavoro una notevole crescita e rafforzamento dell'organismo. Ma i noti eventi del '68 paralizzano sul nascere il funzionamento della biblioteca ed, in principal modo, il prestito dei libri che in quel periodo rappresentava l'unica vera attività. Si deve aspettare il '69 inoltrato per una ripresa piena di tutte le attività e per un graduale aumento del patrimonio librario. Sono questi gli anni in cui vengono scoperte le prime vere iniziative culturali che si affiancano al normale prestito dei libri. Il cineforum e le conferenze sono le pietre miliari di questa svolta importante nella vita breve ma significativa della nostra biblioteca. Il trasferimento, infine, nei locali di palazzo Vinci dà un impulso nuovo al funzionamento della stessa con un aumento notevole di presenze e, quel che è più interessante, con un sorprendente moltiplicarsi dei prestiti. Un altro fatto importante per il rilancio della nostra biblioteca è rappresentato dal trasferimento di alcuni centri di lettura annesse alle scuole elementari di paesi viciniori (Caltabellotta, Burgio, etc.) nei locali di palazzo Vinci con conseguente miglioramento della qualità e quantità del materiale librario. Oggi si contano circa 8.000 volumi che non sono pochi se si pensa all'effettivo anno di nascita della «Vincenzo Navarro» a alla lunga stasi dovuta al terremoto.

La mdoifica del regolamento, voluta dalla passata amministrazione comunale, che prevede, fra l'altro, i compiti di divulgare e incoraggiare la cultura, il folklore, l'artigianato locale attraverso mostre, conferenze e convegni, apre un nuovo capitolo nella vita della biblioteca e del nostro paese.

La trasformazione delle finalità della « Navarro » è accompagnata dalla istituzione di un consiglio di amministrazione, formato da sei membri eletti dal consiglio comunale e dal direttore bibliotecario, che programmerà tutte le attività culturali della biblioteca. Questo consiglio, composto da Vito Gandolfo, Nino Giacalone, Vito Maggio, Enzo Pendola, Leo Pendola, Giovanni Ricca, si è insediato da alcuni mesi ed ha già provveduto a prevedere i programmi per il prossimo anno. Tra le iniziative qualificanti realizzate da ottobre sino ad oggi ricordiamo: l'incontro con il Professore Natale Tedesco dell'Università di Palermo per discutere la costituzione di un centro studi Agrigentino che valorizzi Emanuele Navarro della Miraglia; la conferenza-dibattito con Alfonso Di Giovanna su « Gli ultimi trent'anni di storia sambucese »; 2 rappresentazioni al Cine Teatro Elios con gruppi teatrali del circondario.

ACQUISTATO DALLA CASSA RURALE E ARTIGIANA

Un autoritratto di Alfonso Amorelli a Sambuca

Sambuca, dicembre.

Alfonso Amorelli, il noto pittore sambucese, morto il 15 novembre 1969, ultimo erede degli Amorelli, tra cui si annoverano un vescovo, Giuseppe Maria, arcivescovo di Siracusa, e una suora, Suor Vincenza, morta in odore di santità e vissuta tra la fine del 700 e i primi dell'800, vestito di una corazza rinascimentale con in alto a destra lo stemma di famiglia, si può ammirare autoritrattato nella stanza della presidenza dlla Cassa Rurale e Artigiana di Sambuca.

Il recente acquisto dell'importante tela da parte della Cassa rientra nel programma culturale che porta avanti il suo benemerito presidente, Dr. Matteo Amodei, che si propone, tra l'altro, di dotare la sede delle testimonianze più significative degli artisti sambucesi di tutti i tempi. Insieme all'acquisto dell'autoritratto, ceduto dalla moglie di Alfonso Amorelli, a quanto pare, ad un prezzo simbolico, perchè sicura di fare cosa gradita a Sambuca, la Cassa ha acquistato un altro olio del pittore sambucese ch fa bella mostra sempre nella sala della presidenza della Cassa.

Il Dr. Amodei si propone ora di acquistare un Fra Felice e un Guarino, entrambi pittori sambucesi, il primo vissuto nel 700, il secondo agli inizi del 900.

Abbiamo appreso, però, dell'esistenza di un altro pittore Guarino che visse nel XV secolo, nativo di Sambuca, e che operò in Sicilia.

La notizia ci viene fornita dal pittore Gianbecchina.

Plaudiamo all'iniziativa della Cassa Rurale e auspichiamo che al più presto si possa costituire la testimonianza completa dell'attività svolta dagli artisti sambucesi del passato perchè non vada perduta la loro memoria tra le giovani generazioni.

Auspichiamo altresì che l'iniziativa venga allargata anche alla raccolta delle testimonianze degli artisti viventi, da Gianbecchina e Nino Maggio ai giovanissimi dell'ultima generazione.

a. d. g.

Conferenza su Salvatore Quasimodo

Il professor Natale Tedesco, ordinario di letteratura italiana all'Università di Palermo, ha tenuto, nella sala della biblioteca comunale, un'interessante conferenza su: « QUASIMODO: tra impegno sociale e schermo privato ».

Salvatore Quasimodo è uno dei più grandi poeti italiani contemporanei. Nato a Modica (Ragusa) nel 1901, esordì nel 1930 con « Acque e terre ». Nel 1942 « Ed è subito sera » raccoglieva i frutti del primo periodo della sua attività poetica. Seguirono altre raccolte poetiche. Quasimodo nel 1959 ottenne il premio Nobel per la letteratura; morì a Napoli nel 1968.

Il volume « Ed è subito sera » riuniva tutta l'opera poetica di Quasimodo sino al 1942, mentre volgeva al termine il movimento letterario dell'ermetismo, che tendeva a coagulare in immagini simboliche il contatto drammatico dello scrittore con la realtà.

In quel volume, il mondo dell'infanzia, il patrimonio delle memorie, le liriche per la madre e per il padre restano come documenti capitali della sua poesia.

Le raccolte poetiche di Quasimodo, uscite dopo la guerra, ci mostrano un poeta rinnovato.

« Rifare l'uomo: questo il problema capitale », sono sue parole del 1946.

A contatto con le prove del dolore, del martirio, dell'occupazione nazista, della lotta partigiana, la poesia di Quasimodo si volge verso una maggiore concretezza espressiva, verso una più forte evidenza. Così lo schermo privato va cedendo sempre più il posto all'impegno civile.

Il discorso del professor Natale Tedesco si è svolto sul dotto e appassionato commento della poesia « Lamento per il Sud », tratta dal volume « La vita non è sogno »:

...Oh, il Sud è stanco di trascinare morti
in riva alle paludi di malaria,
è stanco di solitudine, stanco di catene,
è stanco nella sua bocca
delle bestemmie di tutte le razze
che hanno urlato morte con l'eco dei suoi pozzi,
che hanno bevuto il sangue del suo cuore.
Per questo i suoi fanciulli tornano sui monti,
costringono i cavalli sotto coltri di stelle,
mangiano fiori d'acacia lungo le piste
nuovamente rosse, ancora rosse, ancora rosse.
Più nessuno mi porterà nel Sud... ».

Il tempo della speculazione, la figura del poeta estraneo alla vita, l'immagine di colui che sale le scale per speculare il cosmo sono ormai scomparsi. Per Quasimodo il dopoguerra ha rappresentato la svolta per dare alla poesia una ragione civile.

Dopo la conferenza del professore Tedesco si sono registrati vari interventi che hanno mostrato come la vita culturale è viva anche nei piccoli centri della provincia siciliana, nei paesi del profondo Sud.

ANDREA DITTA

QUANTO COSTA IL LAVO

Servizio di FRANCO LA ROCCA

IL COSTO DEL LAVORO E' TROPPO ALTO PER GARANTIRE LA RIPRESA ECONOMICA — UN SUO ABBASSAMENTO E' INELUTTABILE PER CONSENTIRE ALLE AZIENDE ITALIANE DI ESSERE COMPETITIVE, DICE LA CONFINDUSTRIA. INTANTO ANDREOTTI PREPARA UN PIANO DI FISCALIZZAZIONE DEGLI ONERI SOCIALI E DI BLOCCO DEI SALARI. — I SINDACATI E I PARTITI DEI LAVORATORI NON SARANNO PIU' « MORBIDI » DI FRONTE ALLA REAZIONE (Servizio pubblicato su « SCELTA », il 5-12-1976).

La relazione di Carli, ex governatore della Banca d'Italia ed oggi presidente della Confindustria, tenuta davanti alla consulta degli imprenditori siciliani, è stata fin trpopo lucida e chiara nel suo cinismo tecnocratico: per far riprendere la marcia dell'economia italiana occorre innescare un processo di investimenti che rendano le industrie italiane competitive all'interno dei mercati europei e nei settori in cui finora hanno avuto degli sbocchi; per far questo, per mettere cioè benzina nel serbatoio vuoto dei capitali di investimento, occorre evitare sprechi e favori al Mezzogiorno, occorre concentrare tutti gli sforzi nel rilancio delle aziende del triangolo industriale e destinare — perciò — i proventi dei prelievi fiscali al rilancio delle industrie settentrionali.

E' però necessario rendere competitive queste industrie, continua Carli nella sua analisi, da cui la utilità di comprimere il costo del lavoro o di sgravare le aziende di una parte di esso.

Siamo arrivati al punto, finalmente. La Confindustria scocca dal suo arco la freccia che vi aveva tenuta in serbo per tanto tempo, pur avendone previsti e studiati tutti gli effetti e il Governo le tiene banco: prima si propone il blocco degli stipendi e la fiscalizzazione degli oneri sociali, con la disponibilità, però a ritirare il primo provvedimento e a rendere selettivo il secondo.

● COSA E' IL COSTO DEL LAVORO

Ma cos'è in realtà questo costo del lavoro? è davvero troppo alto oggi in Italia, è veramente esso la causa di tutti i mali che affliggono la nostra economia?

Visto che i « sacrifici » per attenuare questo costo dovremmo pagarli di tasca nostra, allora è perlomeno opportuno che comprendiamo di che si tratta.

Per esaminare la struttura del costo del lavoro, partiamo da un caso concreto: il costo del lavoro medio, quanto cioè sborsa la fabbrica in media, per un operaio dello stabilimento Alfa Romeo di Arese. Tra il salario che questo ipotetico « lavoratore medio » si trova in busta paga ed il costo del lavoro sostenuto dall'azienda la differenza è veramente macroscopica. Vedremo poi come a determinare questa divaricazione concorrano il malgoverno democristiano in sè e nella sua incapacità di far pagare i prelievi diretti del fisco agli imprenditori e, in minima parte una scarsa attenzione prestata a questo tipo di problemi dal movimento operaio el suo complesso; quello che qui ci interessa è vedere come, se in busta paga l'operaio troverà 1.807 lire all'ora lorde (arrotondabili con proventi accessori quali la gratifica natalizia o i premi di produzione), l'azienda dal canto suo dovrà sborsare altre 1.030 lire per oneri assicurativi e previdenziali, accantonare (sempre per un'ora di lavoro operaio) 647 lire per l'indennità di liquidazione e la rivalutazione delle indennità maturate precedentemente, altre 1.064 lire per retribuzioni senza corrispettivo di ore lavorate (ferie, festività, etc.).

E' evidente perciò che gli oneri sopportati dalle aziende incidono sul costo del lavoro in misura che supera il 140% delle spese per la retribuzione vera e propria.

Possiamo pertanto distinguere, all'interno del costo del lavoro, tre componenti principali sulle quali è bene soffermarsi prima di aderire allo stracciamento delle vesti che gli industriali fanno.

● IL SALARIO DIRETTO

La prima di esse è facilmente sceverabile nelle sue implicazioni riguardanti la ripresa economica: si tratta infatti, del salario cosidetto « diretto », quello cioè che — per contratto — deve essere pagato al lavoratore aumentandolo, man mano con il meccanismo della scala mobile, delle varie indennità perequative come la contingenza e l'anzianità. E qui gli imprenditori cominciano a sparare le proprie cartucce: la scala mobile fa aumentare i salari, cioè la massa di moneta circolante, sottrae perciò liquidità all'impresa per gli investimenti e alimenta l'inflazione, cioè l'aumento dei prezzi. Quello che però questi bravi teorici del blocco della scala mobile dimenticano — ma su cui i lavoratori fanno bene a non cedere neppure di un palmo —, è che l'aumento dei prezzi causato dall'inflazione è una delle cause che determinano gli scatti e che la medesima indennità di contingenza proprio per definizione scatta in ritardo e rincorre i prezzi e non viceversa e che, quindi, se fermi stessero i prezzi, ferma starebbe l'indennità e che, infine, a mettere in moto il meccanismo sono sempre gli aumenti dei prezzi decisi dagli imprenditori, dai commercianti, dal Governo.

E sarebbe bene che ricordassero altre cose, i nemici della scala mobile: che essa non copre mai del tutto, ad esempio, l'aumento dei prezzi.

C'è uno studio recente dell'ISPE a dimostrare come nel '73 il recupero della contingenza abbia coperto mediamente solo il 72% del rincaro dei prezzi, nel '74 solo il 47%, nel '75 il 72% e questo anno, finora, il 75%. E' inoltre, uno studio sulla rivista « I consigli » della Federazione Lavoratori Metalmeccanici ha messo, fra l'altro, in evidenza come la contingenza per i metalmeccanici abbia recuperato nel '76 il 66,9% del rincaro della vita, mentre gli scatti dei chimici hanno recuperato solo il 53,3% e quella di altre categorie — gli statali ad esempio — arriva appena al 40%.

Ma quello su cui bisogna fare estrema chiarezza è proprio il rapporto fra il salario industriale in Italia e negli altri paesi del mondo occidentale.

Dalla tabella numero 1 si possono trarre, in tal senso, alcune considerazioni estremamente interessanti.

Poichè la tabella va letta tenendo conto che i salari francesi sono quelli contrattuali, mentre le altre indicazioni fornite sono relative ai salari « di fatto », e quelli britannici si riferiscono alla remunerazione dei soli uomini, al contrario che per le altre situazioni ove il salario è riferito a uomini e donne, si vede immediatamente come, con gli ultimi rinnovi contrattuali e con lo adeguamento del punto di contingenza nel 1975 i salari orari nell'industria del nostro paese, seppure ancor distanti da quelli giapponesi ed ancor più da quelli tedeschi e statunitensi, hanno raggiunto — recuperando un ritardo che era divenuto anacronistico — i salari francesi e britannici.

Tali valutazioni possono essere ripetute per la tabella n. 2 e che riporta la variazione del costo del lavoro nell'industria per i paesi già esaminati nel precedente comma.

E' evidente, dalla tabella stessa che l'Italia ha un costo del lavoro nell'industria che è stato e continua ad essere iferiore a quello degli altri « partners » europei se si esclude la Gran Bretagna ove, però, il peso degli oneri sociali sul salario è eccezionalmente basso e nonostante ciò la situazione economica è più disastrosa di quella italiana.

● IL SALARIO « DIFFERITO »

Il secondo comparto del costo del lavoro consiste delle spese affrontate per l'accantonamento dell'indennità di liquidazione e per la sua rivalutazione annuale, necessaria, quest'ultima, in quanto come ben si sa la liquidazione ai lavoratori va corrisposta nella misura di uno stipendio per ogni anno di servizio prestato e tale stipendio viene computato como media della retribuzione goduta dal lavoratore solo negli ultimi cinque anni di servizio prestato (1).

E' questo, forse, il settore in cui più sarebbe possibile, sempre senza togliere nulla a quanto guadagnato dal lavoratore, effettuare delle modifiche. L'indennità di liquidazione, infatti, fu istituita per la prima volta, cinquant'anni fa per supplire la mancanza di assicurazioni sociali obbligatorie sulla vecchiaia e, in seguito, generalizzata a poco a poco a tutte le categorie dei lavoratori. Ora, anche se è vero che essa serve — per il fatto stesso che vien pagata quasi subito all'atto della fine del rapporto di lavoro — a dare al lavoratore uno strumento di sopravvivenza almeno fisica dati i gravi ritardi con cui l'INPS eroga le sue prestazioni pensionistiche, è altrettanto vero che essa serve anche a causare sperequazioni veramente scandalose. Nell'ottica del « premio di fine lavoro » maggiorato per i più meritevoli, i dirigenti bancari computano, ad esempio l'indennità di liquidazione riferendosi al 150% dell'ultimo stipendio conseguito, e non vogliamo enotrare qui nel merito di cosa sono le liquidazioni dei superburocrati dello stato.

● IL SALARIO PREVIDENZIALE

Com'è noto i datori di lavoro e, solo in piccola misura, i lavoratori versano agli enti previdenziali (INPS, INAM, GESCAL, ENAOLI, etc.) un contributo, generalmente calcolato in percentuale sulla retribuzione, che serve a finanziare, pressochè totalmente, le prestazioni previdenziali e di malattia che vengono erogate da tali enti (pensioni, assistenza sanitaria, indennità economiche di malattia, maternità, infortunio, etc.).

La faccenda diventa più complessa laddove si voglia, però vedere quanto « pesano » questo tipo di contributi sul costo del lavoro. Si va, infatti, da un massimo del 73,69% del salario nel caso dei lavoratoroi portuali, ad un minimo del 35,28% per i dipendenti da enti pubblici.

Nella tabella numero 2, per maggiore informazione dei nostri lettori, diamo un elenco di quelli che sono i « pesi specifici » percentuali delle varie voci di contribuzione per un operaio dell'industria (di quell'ipotetico lavoratore, cioè, di cui avevamo esemplificato in apertura dell'articolo il costo affrontato dall'azienda).

Da questo schema, si capisce come, ad esempio, per gli operai dell'industria, per ogni 100 lire di salario corrisposto dal padrone, lo stesso datore di lavoro dovrà sborsare altre 50,20 lire per il salario assistenziale.

E' ovvio che una situazione del genere, a prima vista, sembrerebbe distorta: siamo infatti l'unico paese della C.E.E. ad avere percentuali così alte nei versamenti contributivi; pertanto la proposta della Confindustria di sgravare le aziende di una parte degli oneri sociali, ponendoli a carico dello Stato (il quale troverebbe i fondi per questa operazione aumentando la pressione fiscale sull'IVA, ecco perchè si parla di « fiscalizzazione degli oneri sociali ») è del tutto logica. Con il denaro risparmiato in questa operazione, lo Stato finirebbe indirettamente col finanziare le aziende e queste ultime potrebbero effettuare gli investimenti.

E la tabella numero 4, ove è mostrato il gettito delle imposte paragonato in percentuale a quello dei contributi nei paesi della Comunità Economica Europea, sembrerebbe dare ragione a questa tesi.

Fatta eccezione per Olanda e Francia, il nostro Paese è quello in cui il gettito dei contributi previdenziali è più alto, specie se in rapporto al gettito delle imposte.

Ma come mai avviene tutto questo?

Non certamente perchè noi godiamo di buoni servizi sanitari e sociali: il dissesto delle nostre mutue e dei nostri ospedali è ormai un fatto troppo noto perchè se ne debba fare cenno qui e se pensiamo un poco a quello che è l'assistenza di questo tipo nei paesi che, come noi, fanno parte della CEE, comprendiamo subito che non è certamente la qualità migliore dei servizi la causa del maggior costo degli oneri sociali.

La verità è un'altra: l'Italia, in questi anni, si è dato ed ha continuato a far prosperare un sistema fiscale fonte di clientelismi e di sprechi.

Il discorso, ai minimi termini suona così: in un paese che si rispetti i servizi sociali devono essere pagati dallo Stato, il quale, mediante le tasse finanzia le spese derivanti dall'erogazione — appunto — di tali servizi. In Italia la mancanza di una seria volontà di riforma nei governi che finora si sono succeduti) di far pagare le tasse ai cittadini e, in particolar modo a porre fine alle macroscopiche evasioni fiscali dei redditi di impresa e di capitale.

La gran parte delle tasse, quindi, o vengono ricavate tramite la tassazione indiretta (l'imposta uguale per tutti e perciò ingiusta sulle sigarette, ad esempio), oppure, quando questa ha raggiunto i limiti della sopportabilità popolare (nel gergo si parla di « pressione fiscale »), oppure vengono fatte pagare sotto forma di contributo previdenziale.

Si è giunti all'assurdo, cioè, per cui lo Stato, incapace di far pagare le tasse ai padroni in maniera progressiva, proporzionale cioè al proprio reddito, è costretto a rivalersi su di loro al momento del pagamento del salario all'operaio.

Ovviamente, pur senza essere fanatici di sistemi come quello svedese, dove al di sopra di un certo tetto non conviene più avere dei grossi guadagni per la terribile pressione del fisco, non c'è dubbio sull'iniquità di questo marchingegno inventato da governi inetti per porre rimedio alla propria inettitudine. Il meccanismo del prelievo fiscale a fini previdenziali, per com'è oggi conce-

● 1 SALARI ORARI NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA

in lire italiane

	1970	1971	1972	1973	1974	1975
ITALIA	606	708	788	966	1209	1500
GERMANIA F.	1025	1192	1325	1765	2252	2574
FRANCIA	529	579	673	927	1137	1497
G. BRETAGNA	967	1090	1199	1327	1697	2025
STATI UNITI	2107	2193	2223	2371	2861	3139
GIAPPONE	739	851	991	1384	1884	2143

RO IN ITALIA

● 2 COSTO ORARIO DEL LAVORO NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA

in lire italiane

	1970	1971	1972	1973	1974	1975
ITALIA	1152	1342	1473	1811	2274	2821
GERMANIA F.	1514	1800	2039	2716	3470	3966
FRANCIA	873	966	1110	1524	1866	2457
G. BRETAGNA	1163	1318	1444	1606	2065	2464
STATI UNITI	2636	2767	2810	3004	3619	3971

pito dà luogo a diverse distorsioni: per prima cosa aumenta a dismisura il costo del lavoro; poi premia le imprese che con più alti investimenti realizzano una minore occupazione — non conviene a nessuno costruire fabbriche che assorbano molti operai perchè i loro oneri sociali costano, mentre le spese per le macchine sono sempre le stesse — ed infine permette allo Stato di finanziare il sistema previdenziale e assicurativo solo col concorso di chi produce in qualche modo ricchezze e, perciò stesso copre la mancata contribuzione a parte di tutti coloro che vivono su rendite parassitarie o ricava noo profitti da investimenti a scarso livello di occupazione.

E' per questo che, anche se in linea teorica possiamo essere favorevoli, dicono le organizzazioni sindacali, ad uno sgravio degli oneri sociali che andreb

● 3 CONTRIBUTI PREVIDENZIALI DEL SETTORE OPERAI DELL'INDUSTRIA (% sulla retribuzione)

— Assicurazione invalidità e vecchiaia	22,61%
— Assicurazione contro la TBC	2,01%
— Assicurazione contro la disoccupazione	1,31%
— Addizione disoccupazione	0,30%
— Assegni familiari	6,50%
— Assicurazione malattia	13,73%
— Assicurazione maternità	0,53%
— Cassa integrazione guadagni	1,00%
— Contributi E.N.A.O.L.I. e GESCAL	1,21%
TOTALE	50,20%

bero a carico dello Stato, non possiamo più esserlo quando la proposta del Governo è di ricavare le somme occorrenti per tutta l'operazione tramite un'inasprimento dell'IVA, della tassa, cioè, più indiretta di tutte. Sarebbe opportuno, infatti, che il carico delle spese previdenziali si trasferisse in parte dalle aziende allo Stato, ma a patto che quest'ultimo fosse in grado di finanziare tale trasferimento di oneri con la tassazione diretta progressiva e proporzionale.

Un'operazione, invece, che vedesse un inasprimento dello aliquote IVA ed uno sgravio delle tasse ai padroni all'atto del computo del salario, suonerebbe come una beffa per i lavoratori i quali, con l'aumento dei prezzi che seguirebbe all'aumento dell'IVA e, perciò, con la nuova impennata dell'inflazione, verrebbero a pagare con le proprie tasche tutto il costo dei nuovi investimenti.

E anche su questo problema, su quello degli investimenti, cioè, c'è molto da dire: all'abbassarsi del polverone che la Confindustria ha alzato intorno al problema, si vede che tutta la faccenda degli industriali: sgravi fiscali uguali investimenti uguale rilancio produttivo.

Nessuno ci assicura che ciò sia vero. Elementi per dubitare, infatti, ce ne sono molti. Nel periodo della maggiore espansione economica italiana, mentre i lavoratori chiedevano retribuzioni più alte e più giuste, mentre cioè il costo del lavoro cresceva e chiunque poteva ipotizzare uno di quei cicli economici recessivi che puntualmente si è avverato, i padroni italiani avevano l'unica preoccupazione di spassarsela con il massimo sfruttamento dei lavoratori e l'esportazione in Svizzera dei miliardi così ricavati.

Altri imprenditori più seri, invece, in quello stesso periodo — i giapponesi ad esempio — effettuavano coraggiosi investimenti e rinnovavano la tecnologia dei propri impianti di modo tale che, oggi, il Giappone è stato uno dei paesi che, pur avendo un costo del lavoro che è cresciuto più di quello italiano, non risente o quasi della crisi mondiale.

In conclusione non è pensabile, almeno per ora, una fiscalizzazione indiscriminata degli oneri sociali: effettuarla potrebbe significare, con la situazione scandalosa, clientelare e parassitaria del nostro sistema fiscale, la necessità di farne pagare i costi alla classe operaia mediante l'aumento delle tasse dirette o indirette sui lavoratori dipendenti. Le ingiustizie si aggraverebbero e gli scopi programmatori della legge sulla riconversione industriale verrebbero vanificati.

L'unico sbocco a questa via, considerato che, in pratica, si tratta di fornire capitale fresco alle aziende è un'attenta politica del caso per caso in cui lo sgravio viene deciso all'interno di precise indicazioni provenienti dalla programmazione economica nazionale e strettamente vincolanti per le aziende interessate.

Il colpo gobbo di Carli non è riuscito; il desiderio dei padroni di avere mano libera negli investimenti per continuare nella loro politica capitalistica di sperpero delle risorse e di sottosviluppo economico meridionale non sarà appagato.

(1) Si tratta di accantonamenti effettuati dal datore di lavoro ed anche dal lavoratore, il quale, tuttavia, viene a percepirli all'atto della risoluzione del rapporto di lavoro e, in tal senso, vengono anche definiti « salario differito ».

● 4 GETTITO DELLE IMPOSTE E DEI CONTRIBUTI PREVIDENZIALI PAESI CEE (1974)

(% sul prodotto interno lordo)

	Gettito imposte	Gettiti contributi previdenziali
ITALIA	18,4	13,2
GERMANIA	25,2	12,8
FRANCIA	22,3	14,1
OLANDA	27,9	18,3
BELGIO	27,0	12,4
LUSSEMBURGO	28,9	11,5
GRAN BRETAGNA	29,9	6,8
IRLANDA	29,5	3,9
DANIMARCA	43,9	0,6

Agli assessori lo dico io...

A QUELLO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

I mozziconi di colonna del Chiostro del Convento di Santa Maria sono ancora abbandonati tra le erbacce alle porte del paese in contrada « Signuruzzu ». « Convento S. Maria », contrada « Signuruzzu » non è un accostamento artificioso. Certe cose del nostro paese sono « croce e delizia »; ma più delizia che croce.

All'assessore alla Pubblica Istruzione (i beni culturali sono oggetto delle sue competenze) abbiamo più volte rivolto la preghiera di far rimuovere da quell'abbandono quei vecchi e gloriosi ruderi per collocarli in un luogo di conservazione. Anche nella Piazzetta della Vittoria o all'ingresso del Palazzo di città, dove potrebbero costituire motivo ornamentale di buon gusto.

Caro Assessore, se ci sei batti un colpo e fatti vivo. Ora che, andato a nozze, ti sei « assestato », fai qualcosa per i beni culturali del tuo paese.

A QUELLO DELL'ANNONA

I broccoli costano cari. Qualche mattina le «tagliate» sul torsolo pregiato di una rosa di broccolo segnano L. 1.200. E comunque al disotto delle trecento o quattrocento lire broccoli non ne troviamo.

Tra massaie qualche giorno fa si discuteva:

— Non si è mai saputo quale criterio usi l'ortolano per segnare i prezzi sul torsolo di un broccolo — dice una signora.

— Ma semplice — risponde un'amica —: se lo mette in mano e a secondo del peso, valutato così alla femminina, tira il coltello e zac un x che significa mille lire...

— Ma sempre una cosa approssimativa è questa; non è che ha il peso nelle mani!

— Il peso, cara mia, l'ortolano lo stabilisce ogni sera, quando raccoglie i broccoli, come il pescatore. Quando fa freddo e c'è cattivo tempo broccoli se ne consumano di più. Quando il tempo è buono si preferisce la pasta asciutta o con le sardine. In base al tempo il broccolo mantiene il prezzo o lo perde.

— E i finocchi?

— Grazie a Dio quest'anno c'è abbondanza. Ma il prezzo è sempre sostenuto.

— Ti dico una cosa: se ci fosse un po' più di controllo certi prezzi non salirebbero alle stelle.

Assessore, metta una buona parola lei tra le massaie; e controlli di più il coltello dell'ortolano.

TELEGRAMMI:

Assessore Polizia Urbana - Urge vertice per soluzione caos circolazione stop motorette rumoreggiano indisturbate et investono vecchi et bambini causa spericolate corse stop provveda urgentemente punto
Assessore Lavori Pubblici - Chiedesi vostra signoria come spiegasi pantano acqua incrocio Via Vassalli-Via Maurici at seguito anche modeste piogge punto interrogativo Pregasi fare stombinare tombino stop Grazie punto
Assessore Agricoltura - At seguito nubifragi strade rotabili agro sambucese rivelansi impraticabili nonostante sommaria pulitura punto Occorre ulteriore intervento punto

F.to LODICOIO

PARAPSICOLOGIA

Fenomeni di lacrimazione delle immagini sacre

In molte regioni della nostra penisola si assiste a casi di lacrimazione e sudorazione di « immagini sacre ». La notizia più recente arriva da « Acquaficara », una piccola frazione in provincia di Messina: in questa borgata si assiste ad un fenomeno soprannaturale. Un'immagine della Vergine « piange » lacrime di sangue, il fatto si verificò per la prima volta il 28 agosto scorso.

La piccola Maria Concetta stava spolverando quando vide che l'immagine presentava gocce di liquido rossastro simile a sangue, all'altezza degli occhi. La ragazzina incuriosita chiamò la madre che stava conversando con delle vicine e, appena entrate, tutte poterono vedere il fenomeno restando molto impressionate.

Da allora pare che le lacrimazioni avvengano sempre più frequenti. La famiglia a cui appartiene l'immagine ha fatto analizzare il liquido, e il certificato è lì accanto all'immagine. Da allora sembra che ad Acquaficara si avverta un'atmosfera particolare, un clima di esaltazione mistica, la gente passa lentamente dinanzi alla stanza, dove, sul fondo, è stato sistemato un tavolino coperto da un panno bianco sul quale, sotto un vetro, è stata esposta l'immagine della VERGINE.

Di questi fenomeni se ne sente parlare un po' dovunque, a Ravenna una immagine della Madonna ha versato lacrime nel corso del 1972; Lendina, in provincia di Rovigo: un'immagine della Madonna lacrima dal 1972 nel Santuario del Paese.

A questo elenco se ne potrebbero aggiungere molti altri. Volendo dare una interpretazione parapsicologica, si può dire che fenomeni analoghi a questi sono numerosi anche nel passato, addirittura in ere precristiane.

Sono stati sempre attribuiti ad interventi soprannaturali, fermo restando il possibilismo di una manifestazione miracolosa, del cui merito è interessata la Chiesa, non va trascurato l'esame dei fatti da un punto di vista scientifico.

T. Bret ha definito questo fenomeno *«metapsicorragia metacinetica»*, in sintesi scorrimento metapsichico trasportato, cioè il fenomeno sarebbe prodotto da un inconsapevole impulso medianico di un sensitivo che creerebbe un apporto di tipo ectoplasmatico. Nel caso in cui non sia individuabile la presenza di un medium, la manifestazione sarebbe da attribuirsi ad un'azione medianica prodotta da una somma di psichismi formatasi in un determinato gruppo, che abbia raggiunto uno stato di esaltazione mistica. Potrebbe essere questa una spiegazione, ad esempio, della liquefazione del sangue di San Gennaro.

Un'altra ipotesi è quella di una metacinesi biologica, cioè di un trasporto di sangue o di lacrime (o comunque di una sostanza biologica) da parte di un individuo fornito di facoltà paranormali. L'influenza di un polipsichismo non sarebbe da scartare come ipotesi nei casi di cui si è trattato. Infatti i fenomeni si stanno ripetendo a catena, tutti collegati, almeno stando alle apparenze, e tutti in zone relativamente limitrofe. Il misticismo spesso ha forte influenza e crea notevoli sollecitazioni nei fenomeni psicosomatici come si può verificare in certi casi di presunte stigmate.

Concludendo, ciò che resta, per ora, è il fascino soggettivo di certi avvenimenti che ci inducono a profonde riflessioni sulla natura umana e i suoi rapporti con sfere inconoscibili e con il mistero che alberga in essa stessa.

SALVATORE RUVOLO

La canna da zucchero in Sicilia?

In tema di economia agricola, attualissima ci appare l'idea della coltivazione della canna da zucchero nel nostro territorio.

L'iniziativa, allo studio negli ambienti di scienza agronoma siciliana, mira ad inserire un nuovo elemento di produzione alternativa nel campo delle colture intensive della Sicilia per prevenire eventuali crisi determinate dal suplus vitivinicolo. E' fuor di dubbio che la varietà e l'alternanza delle colture, in un momento di crisi di svariati prodotti agricoli e alimentari, tra cui il vino, dovrebbero essere tenute sempre a portata di mano dei nostri agricoltori per evitare delusioni e fallimenti irreparabili.

Per questo crediamo opportuno pubblicare una corrispondenza intercorsa tra il nostro amico, Dr. Francesco Valenti, un benemerito nel campo della cultura, e i professori Vittorio Camarrone, Direttore dell'Istituto di Botanica della Università di Palermo, e Andrea Di Martino, Direttore dell'Orto Botanico circa la coltivazone della canna da zucchero nella nostra Isola e quindi anche a Sambuca.

Per essere più precisi

Palermo,, 21 Luglio 1976

Esimio Professore Camarrone

il Giornale Radio Uno (GRI), quarta edizione del Luglio 1976, comunicava che la Presidenza del Consiglio dei Ministri aveva deliberato l'aumento del prezzo dello zucchero di L. 80 al chilogrammo, cioè da L. 430 a L. 510 al Kg., per venire incontro alle richieste da parte dei bieticoltori e degli zuccherifici dell'Italia del Nord, in seguito alla svalutazione della lira verde nel Mercato Comune Europeo.

Veniva altresì comunicato che la produzione di zucchero dalle barbabietole in Italia per l'anno 1976, è prevista in tredici milioni di quintali, mentre il fabbisogno nazionale ammonta a diciassette milioni di quintali.

In pari data i Super-mercati STANDA del gruppo Montedison mettevano in vendita lo zucchero prodotto dalla «ERIDANIA» (Zuccherifici Nazionali, Genova), al prezzo di L. 545 il Kg.

Queste notizie mi hanno spinto a redigere la presente, per esporre a Lei, egregio Professore, il mio punto di vista su tale argomento.

I «campi sperimentali» di trapianto e di acclimazione dei vari tipi di canne da zucchero dell'Orto Botanico di Palermo, da Lei entusiasticamente diretti in collaborazione col Dott. Agnone, nel territorio di Menfi (Agrigento), contrada «Misilifurmi», a circa dieci chilometri da Sciacca, nella tenuta del Barone Dott. Calogero Oddo, dovrebbero dare l'avvio in Sicilia alla coltivazione della canna da zucchero, come all'epoca degli Arabi, degli Spagnoli e dei Borboni.

A tal uopo necessiterebbe la installazione di un moderno impianto meccanico e chimico per l'estnazione e la raffinazione del prodotto, mediante la costituzione di una Società Cooperativa a responsabilità limitata fra i produttori agricoli, a somiglianza delle Cantine Sociali, che usufruiscono di finanziamenti trentennali a tasso ridotto da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

Anticipando i tempi, nel Novembre del 1975, assieme all'Architetto Giuseppe Pozzi, mi recai dal Console della Germania Federale, in Palermo, per avere l'indirizzo della «Fabbrica WOLFF» di Magdeburgo, di fama internazionale, specializzata negli impianti per l'estrazione e la raffinazione dello zucchero, sia dalla canna che dalla barbabietola.

Il catalogo generale della «WOLFF» è stato da me consegnato al Barone Oddo, il quale mi ha promesso che farà eseguire dalla moglie (italo-americana) la traduzione del testo, dall'inglese in italiano, per conoscere la descrizione dei singoli impianti di varia potenzialità.

Tale Società Cooperativa — a mio modesto parere — dovrebbe essere diretta, per la sezione scientifica, dal Direttore dell'Istituto di Botanica e dell'Orto Botanico, e dal Direttore dell'Istituto di Chimica Organica e della nostra Università; e, per la sezione amministrativa e commerciale, da studiosi siciliani qualificati ed onesti, capaci cioè di non farsi fagocitare dai complessi monopolistici dell'industria continentale, per evitare danni all'agricoltura siciliana.

Escludere i «professionisti della politica», cioè coloro che esercitano subdolamente a proprio illecito vantaggio, «la scienza delle chiacchiere», volendo qui, per inciso, rievocare una «espressione» che l'emerito professore Giuseppe Oddo, ordinario di Chimica Generale nella nostra Università, soleva sarcasticamente ripetere quando le Autorità politiche, inconsciamente, lesinavano i finanziamenti per il potenziamento e le attrezzature degli Istituti scientifici.

Il recente «caso» del Senatore Verzotto — già Presidente dell'Ente Minerario Siciliana — insegna ad aprire bene gli occhi.

Giustamente, il compianto Tommaso Ajello — discepolo di Giuseppe Oddo e di Francesco Angelico — già Rettore dell'Ateneo Palermitano, nella relazione letta il 29 Ottobre 1960 nell'Aula Magna per l'inaugurazione del nuovo Anno Accademico, fra l'altro, aveva scritto:

«La ricchezza di un Comune o di una Regione o dello Stato non è però data dalle materie prime più o meno pregiate che essi possono avere; la ricchezza oggi è negli intelletti degli uomini, è nel loro ingegno, in quella preparazione morale e scientifica che solo la scuola può dare; non nella deficienza di capitali è da ricercare la ragione della depressione economica della nostra Regione bensì, prevalentemente, nella scarsezza numerica degli intelletti ben preparati».

«Dove la scuola è fiorente, curata ed aggiornata, la miseria non esiste; così come nei Paesi senza scuole o con scuole insufficienti, arretrata e primitiva è la vita dei loro cittadini».

La memoria scientifica del Prof. Giuseppe Oddo, dal titolo: «Una stassfurt siciliana» stimolò l'attenzione degli industriali del Nord, i quali installarono nella nostra isola degli impianti per la estrazione e la preparazione di fertilizzanti chimici dai sali potassici, con l'esito che tutt iquanti conosciamo.

Seguendo la scia luminosa di Borzì, Montemartini e di altri insigni botanici, spetta ora a Lei, egregio Professore Camarrone, rilanciare la coltivazione della canna da zucchero in Sicilia mediante la pubblicazione di una monografia scientifica sui risultati ottenuti nei campi sperimentali di «Misilifurmi», al fine di scuotere l'abulia di nostra gente, e richiamare così l'attenzione degli operatori economici siciliani.

«PARVA FAVILLA GRAN FIAMMA SECONDA»

Auguro fecondo lavoro ed invio deferenti omaggi.

FRANCESCO VALENTI

Ai Professori

Vittorio Camarrone - Direttore Istituto di Botanica

Andrea Di Martino - Direttore Orto Botanico

Università di Palermo

Nella mia precedente lettera del 21 luglio 1976 comunicavo quanto segue:

1) la Presidenza del Consiglio dei Ministri, a causa della svalutazione della lira verde nel Mercato Comune Europeo (MEC), e per venire incontro alle richieste da parte dei bieticultori e degli zuccherifici nazionali, aveva deliberato l'aumento del prezzo dello zucchero da L. 430 a L. 510 il Kg.; pertanto la «Montedison» — tramite i supermercati dei Magazzini «Standa» — metteva in vendita lo zucchero prodotto dalla «Eridania» di Genova, a L. 545 il chilogrammo;
2) la produzione dello zucchero dalle barbabietole in Italia, per l'anno 1976, è prevista in 13 (tredici) milioni di quintali, mentre il fabbisogno nazionale ammonta a 17 (diciassette) milioni di quintali..

L'Italia, quindi, è costretta ad importare zucchero per 4 milioni di quintali, con conseguente aumento del deficit della bilancia commerciale.

Salvatore Gatti, in un articolo dal titolo: «I mali dell'agricoltura», pubblicato ne «L'Espresso», n 28, dell'undici luglio 1976, riportava i seguenti dati statistici del deficit della bilancia agricolo-alimentare, che va dai 378 miliardi del 1963 ai 715 di cinque anni dopo, ai 3.500 del 1975 fino ai 4 mila previsti per il 1976.

«Si tratta di una voragine dovuta, in particolare, a quattro voci: 1) la carne (1.500 miliardi nel 1975); 2) i cereali (550 miliardi); 3) il latte (300 miliardi); 4) il legname (200 miliardi). Per avere un'idea della cifra, basti pensare che il valore della produzione agricola del 1975 si è aggirato sui 10 mila miliardi. Il deficit equivale, quindi, addirittura a un terzo della produzione. Ma vediamo gli altri elementi.

Il primo è il rapporto con la Comunità Economica Europea (CEE): per quanto riguarda l'agricoltura l'Italia paga finora 1.500 miliardi all'anno. Secondo elemento: l'occupazione che è di poco superiore all'1,5 per cento, cioè pochissimo. Terzo elemento: la Federconsorzi, con la sua struttura accentratrice blocca lo sviluppo dei consorzi locali. La Comunità Economica Europea, inoltre, — sostiene Nicolò Cipolla, parlamentare europeo — spende quasi tutti i suoi fondi per la politica dei prezzi e non per il rinnovamento delle strutture. E, tra l'altro, ci viene fatto divieto di acquistare vacche da riproduzione o vitelli vivi: così, non possiamo ripopolare gli allevamenti. Ma, quali sono le richieste da fare? «Innanzi tutto, dice Cipolla, la possibilità di acquistare fuori dalla CEE carne e bestie vive. In secondo luogo, il diritto di utilizzare in Italia i prelievi (la tassa comunitaria sulle importazioni dai paesi terzi) per ristrutturare la zootecnia. Terza cosa: tasse equivalenti su tutti i prodotti: in certi paesi la tassa sulla birra tedeca è del 12 per cento, quella sul vino italiano il quadruplo. Quarta, dare più autonomia alle Regioni nei confronti della CEE, a cui ricorrono sempre le forze di destra quando un governo regionale italiano vara qualche riforma. Infine, fare arrivare subito in Italia i mille miliardi di residui passivi che vengono tenuti fermi dalla burocrazia di Bruxelles».

«Un programma impegnativo: la politica agricola comunitaria, infatti, è asservita al 90 per cento agli interessi tedeschi e francesi. E questo, forse, era inevitabile: infatti, mentre l'Italia, entusiasta per il boom industriale del dopoguerra, relegava l'agricoltura tra le questioni marginali, la Germania, che viveva un boom industriale ancora maggiore, e la Francia hanno curato molto attentamente le loro agricolture».

GIOVANNI MARCORA, Ministro dell'Agricoltura, alle seguenti domande, ha così risposto:

1) D. - I regolamenti della CEE, non sono da rivedere?
   R. - Si, certo: dobbiamo strappare per i nostri prodotti (ortaggi, frutta, agrumi) la stessa protezione che i regolamenti assicurano alla carne, al latte dei paesi del Nord. Ma non sarà facile: per modificarne i regolamenti di Bruxelles ci vogliono 41 voti su 58 e noi ne abbiamo solo 9».
2) D. - Che piani ha elaborato il ministero per far fronte al deficit crescente della bilancia agricolo-alimentare?
   R. - «In primo luogo, un piano zootecnico: si tratta di investire 200 miliardi all'anno in parte per favorire le carni «alternative» come il maiale. Poi stiamo predisponendo un piano di irrigazione, che costerà poco più di 250 miliardi l'anno più le spese per i grandi invasi, che sono ancora da definire».
3) D. - Quando sarà affrontato il problema della Federconsorzi?
   R. - «Ma più che la Federconsorzi sono i consorzi agrari che devono ritornare ad essere strutture cooperative. Devono diventare più agili, meno accentrati dalla entità consortile nazionale, cioè dalla Federconsorzi».

* * *

Da quanto sopra esposto risulta che l'Italia fin'oggi (1976) — in base ai regolamenti della Comunità Economica Europea (CEE), per quanto concerne la produzione dello zucchero dalle barbabietole — è autorizzata a produrre 3/4 (tre quarti) dell'intera produzione nazionale, ed è pertanto costretta ad acquistare all'estero quella quantità di zucchero (1/4) per coprire il fabbisogno nazionale.

* * *

Nell'antichità veniva usato il miele come sostanza edulcherante. Lo zucchero si ritiene sia stato estratto in grande quantità dalla canna, prima nelle Indie orientali, 300-600 anni dopo Cristo; nel sec. VII si trova in commercio, nel sec. IX gli Arabi trasportarono la coltivazione della canna nell'Africa settentrionale, in Spagna e in Sicilia, da dove nel sec. XV fu portata in America. Ivi si diffuse subito e oggi si coltiva su vaste superfici a Cuba, Giava, nel Brasile, inoltre nelle Indie, nelle Filippine, in quasi tutti i paesi tropicali, mentre in Europa andò sempre diminuendo peril clima freddo, ed a poco a poco scomparve e in piccola quantità vi si trova ancora soltanto in Spagna. Nel 1747 Margraff scoprì il saccarosio nella barbabietola e in notevole quantità; Achard nel 1802 fondò a Cunern in Slesia una prima fabbrica per estrarlo da essa ma senza successo, per le difficoltà incontrate nella purificazione e la scarsa resa (4-5%). Durante il blocco continentale Napoleone incoraggiò con premi l'estrazione dello zucchero dalla barbabietola ed egli stesso ne fece coltivare Ea. 32 mila di terreno e sorgere 4 fabbriche. In Francia nel 1830 si contavano circa 50 di queste fabbriche; i processi di estrazione e gli apparecchi furono presto perfezionati; la scoperta dei giacimenti potassici di Stassfurt ne fece aumentare la produzione, che si estese in breve tempo a tutte le nazioni europee.

(Cfr. G. Oddo, Trattato di Chimica Organica - pp. 324-328; Estrazione industriale del saccarosio dalla canna da zucchero e dalla barbabietola).

* * *

Da ciò si rileva che la vera pianta originaria per l'estrazione del saccarosio ad alta percentuale è la canna da zucchero che attecchisce nei continenti e nelle isole a clima tropicale e subtropicale, mentre la barbabietola che si sviluppa anche nei paesi freddi fu incrementata da Napoleone in seguito al blocco continentale e, successivamente, diffusa in Europa. In Sicilia la canna da zucchero venne coltivata fino all'epoca del governo borbonico, come pure il riso.

Dopo l'annessione incondizionata della nostra Isola al Regno Sabaudo (1861), tale coltivazione fu abolita, e venne sviluppata alla fine del secolo scorso nella Pianura Padana la coltivazione della barbabietola per l'estrazione dello zucchero con metodi industriali da E. Maraini, seguendo le acquisizioni che erano state raggiunte in Francia, nel Belgio e nella Germania.

Alla fine dela seconda guerra mondiale, la Sicilia otteneva, il 15 maggio 1946, la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dello Statuto Regionale Siciliano, in riparazione allo sfruttamento che la nostra Isola aveva subito dai precedenti governi del Regno d'Italia. (Cfr. Decreto Legge 7 luglio 1866, n. 3036, per la soppressione delle corporazioni religiose, e la Legge del 15 agosto 1867, n. 3848, per la liquidazione dell'asse eccle-

SEGUE A PAGINA 7

sport

Campionato di III Categoria

a cura di GULOTTA

Il 5 dicembre scorso è iniziato il Campionato di III Categoria organizzato dalla F.I.G.C.

Per il 2. anno Sambuca partecipa all'attività calcistica federale. Questo è senz'altro un dato positivo, se si pensa alle condizioni, a dir poco, disperate in cui bisogna gareggiare. E' noto, infatti, che gli incontri il Sambuca è costretto a disputarli nel campo di Montevago.

Le conseguenze? Eccole:

— la squadra può contare soltanto sull'appoggio molto limitato dei tifosi;
— la Società non può usufruire di un certo incasso partite;
— la Società è costretta a pagare tra affitto del campo e servizio logistico oltre le 250.000 lire per tutto l'arco del campionato.

Nonostante queste difficoltà la Polisportiva ha deciso, su pressante sollecitazione dei tifosi, di riconfermare la adesione al Campionato per rendere attuale e vivo il problema degli impianti sportivi a Sambuca.

Il Campionato vede impegnati soltanto atleti locali, affidati alla direzione entusiasta e generosa del signor Pizzolorusso.

Sono state disputate appena cinque gare del girone di andata, ed è ancora prematuro fare un bilancio. C'è da dire, tuttavia, che la squadra risponde piuttosto bene a quel che si chiede. Armonia e serenità, volontà di lottare, coraggio e correttezza sportiva, sono le caratteristiche notate nel complesso. I risultati conseguiti finora sono certamente un premio, insperato, del lavoro fatto in seno alla squadra. Tutto sta nel continuare su questa strada di umiltà e di impegno, sapendo bene che, senza queste condizioni, è difficile affermarsi. Ne sono prova tutto il campionato dell'anno passato e l'ultima esperienza del 2-1-77, giorno in cui il Sambuca, deconcentrato e logorato dalle festività natalizie, ha ceduto di schianto di fronte ad avversari non tanto superiori.

I RISULTATI

5-12-76 - Sambuca-Juve Vigorelli 0-0

Il Sambuca ha superato l'impatto con il Campionato, affrontando per di più un avversario ostico. Il pareggio è pienamente meritato dalla nostra squadra, avendo essa dimostrato determinazione e compattezza.

8-12-76 - Inter Club Menfi-Sambuca 0-0

Un altro risultato utile sul campo del Menfi: il Sambuca, rimasto in dieci uomini per quasi tutto il secondo tempo, ha stretto le fila rendendo vani e sterili gli attacchi disperati dei menfitani.

12-12-76 - Siculianese-Sambuca 2-2

Al terzo incontro il Sambuca consegue un ulteriore risultato positivo imponendo il pari alla Siculianese. Ma stavolta può benissimo dire di aver sciupato una sicura vittoria: infatti fin quasi al termine dell'incontro ha condotto la gara in vantaggio per 2-1. E' stato sufficiente un attimo di distrazione per vedere sfumare un risultato pieno.

19-12-76 - Sambuca-Montallegrese 5-0

Partita a senso unico. La squadra di Montallegro non era in condizione di opporre una valida resistenza alla non certo irresistibile offensiva sambucese. In questo senso il risultato non fa testo e non deve dare adito a illusioni.

2-1-77 - ACLI Ribera-Sambuca 4-1

Il risultato negativo, si direbbe finalmente, è arrivato a tempo propizio per ridimensionare fantasie e illusioni che erano cominciate a serpeggiare tra i tifosi. Il fatto è che il Sambuca ha i suoi limiti, e bisogna riconoscerli con umilta. Nel momento in cui si esce fuori da questa ottica allora arrivano le docce a raggelare vani entusiasmi.

NOTIZIARIO SPORTIVO

— In data 25-10-76 l'Ispettorato delle Zone Terremotate di Palermo ha inviato all'ENEL la lettera per la firma della Convenzione per lo spostamento del « Palo » dal centro del campo della Conserva.

— Il 29 dicembre scorso sono stati appaltati i lavori per la costruzione del campo sportivo della Conserva. La gara è stata vinta dalla ditta Catalano con il 28% di sconto. Con l'importo di circa 30.000.000 sarà fatto il fondo campo. Non sono previsti la recinzione metallica e gli spogliatoi.

— Il 30 dicembre scorso, nella seduta consiliare l'Amm. Comunale ha deciso di investire gli interessi bancari del Comune, ammontanti a circa 40 milioni, per il completamento del campo sportivo.

Humour nostrano

Questi pezzi sono tratti da un nostro programma radiofonico che abbiamo di recente registrato negli studi di Radio Sciacca Terme.

SCANDALO LOCKHEED

— Pippinu, lu liggistivu oggi lu giurnali?
— E chi dici di novu, cumpari?
— In Giappone è stato arrestato per lo *scandalo Lockheed* il primo ministro Tanaka.
— E in Italia che fa la *Commissione Inquirente?*
— La stessa cosa: Tannaka, Tannaka sempre.

LA SCALA MOBILE

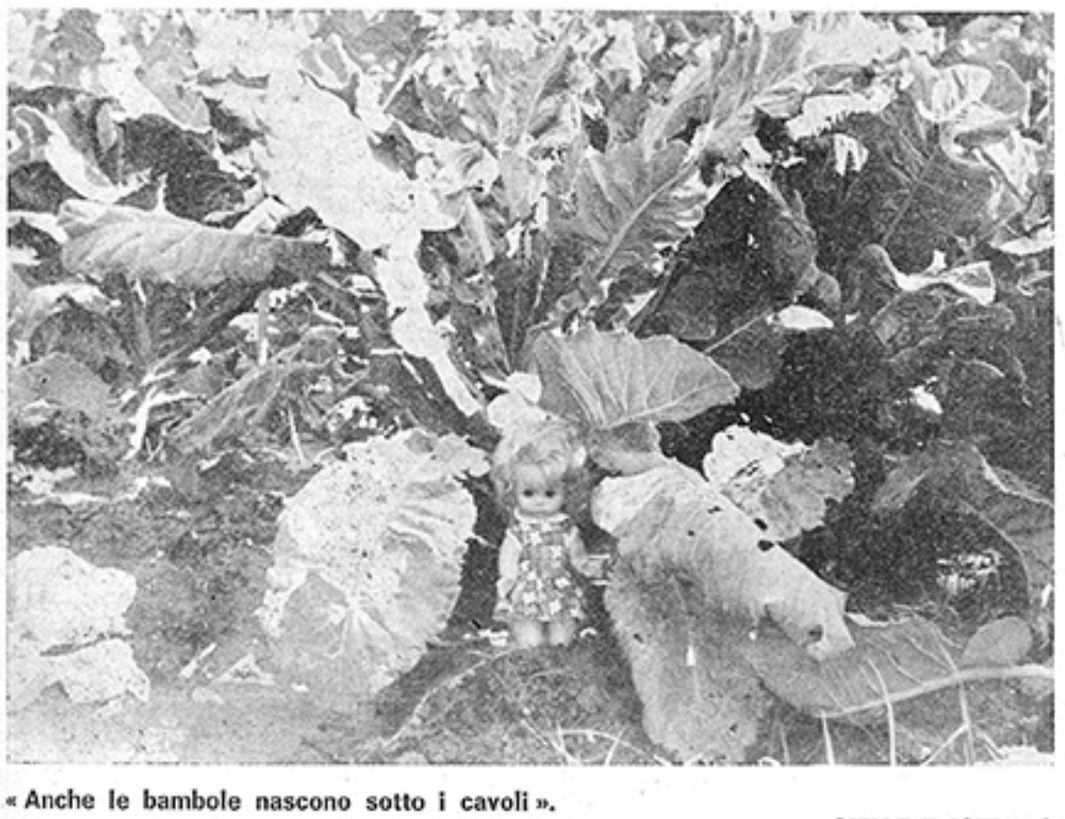
— Zu Sarvaturi, la ntisi l'ultima?
— Chi succidiu...
— Il governo Andreotti...
— Aumentau di nuovo la benzina.
— Peggio, peggio.
— Allora vuol dire che portò la carta bollata a 5.000 lire al foglio.
— Zu Sarvaturi, cosi chiù nivuri.
— Vuol dire che la pasta arrivò a 2.000 lire al chilo.
— Cosi più gravi! Il governo Andreotti ha bloccato per sempre la *Scala Mobile.*
— (disperandosi) No, no, questo non lo dovevano fare; vastasi, vastasi ed ancora vastasi.
— Zu Sarvaturi, ma lei ha uno stipendio superiore agli 8 milioni?
— Ma chi dici! Aiu na pensione dell'INPS di 700 mila lire l'anno.
— E allora, di che si preoccupa?
— Comu di chi mi preoccupo. Ma cu sta dibbilizza chi c'è in giro, si mi bloccano la *Scala Mobile,* dicimillu tu, comu fazzu ad acchianari a lu quintu pianu di *la* Standa pi fari la spisa?!?

PUBBLICO IMPIEGO

— Cumpari, li acqui s'infuscaru, il pubblico impiego è in rivuddu. Minacce di sciopero, sciopero a singghiozzo, sciopero a piedi...
— Ma chi vonnu, cumpari?
— L'impiegati statali, per esempio, vogliono aumentato lo stipendio.
— E quanti aumenti chiedono?
— Iddi vonnu assai, solo che il Governo ci promisi 20.000 lire al 15.000 lire per il 1977... mese di aumento per il 1978 e
— E pi sti misi del '76?
— 5.000 lire al mese.
— Bella fottuta!
— *Bella nu mi pari cu sti cifri!*
— Cumpari, e vui ca siti nfurmatu di tutto, dicitimi, chi si dici sul fronte degli *impiegati regionali?*
— Cumpari, cosi nivuri! Dovete sapere che nientemeno gli impiegati regionali hanno vinto un ricorso che riguarda i loro stipendi.
— Vorranno come al solito una super-indennità...
— Quannu mai. Vogliono l'equiparazione dei loro stipendi con quelli degli statali.
— E picchì, pi pigliari quantu iddi?
— *No, pi pigliari chiddi soi e chiddi d'iddi!*
— Cumpari, vui ca sapiti proprio tutto, dicitimi, e l'impiegati comunali chi fannu?
— Cumpari, nenti fannu e nenti vonnu fari!!!

ICEBERG
GIELLE

FOTO UMORISTICA



« Anche le bambole nascono sotto i cavoli ».

GIELLE E ICEBERG

DALLA PAG. 6

La canna da zucchero

siastico). « Costituì in realtà un dissanguamento dell'economia regionale il prelievo di settecento milioni di lire di quell'epoca — pari a settemila miliardi di lire del 1976 — pagati a titolo di prezzo allo Stato dagli acquirenti, mentre lo Stato si servì di quelle somme non per opere pubbliche in Sicilia, ma per spese militari e per commesse belliche agli industriali del Nord e massimamente per lavori pubblici nella regione padana ».

Con il trasferimento di capitali, dal Mezzogiorno al Nord, mediante le nuove imposte e tasse; con l'emanazione di nuove leggi protezioniste doganali, aveva inizio in Italia l'accentramento delle industrie pesanti nel triangolo di Genova, Torino, Milano, mentre le industrie già esistenti in Sicilia erano costrette a chiudere i battenti. Seguiva così una grave crisi economica che provocò i moti del settembre 1866 e i rivolgimenti politici del 1891-93 per la formazione dei Fasci dei Lavoratori, con le note conseguenze. A tanta amarezza e delusione non restava altra via ai siciliani che quella dell'emigrazione nelle Americhe.

(Cfr. Nicola Giordano: I moti di Sicilia del 1866; Napoleone Colajanni: Avvenimenti in Sicilia - Palermo, 1895; Idem: Settentrionali e Meridionali; Francesco Saverio Nitti: Problemi sulla questione meridionale: Nord e Sud; Enrico La Loggia: Sintesi Storica della questione siciliana; Francesco Brancato: Storia della Sicilia post-unificazione) ».

* * *

Come nel secolo scorso, ancora oggi assistiamo in Sicilia all'èsodo dalle campagne delle giovani leve, che si trasferiscono nelle regioni industrializzate del Nord d'Italia, ovvero emigrano all'estero. La storia si ripete. Di fronte alla crisi, in atto, del vino, degli agrumi e degli altri prodotti alimentari, il ripristino della coltivazione in Sicilia della canna da zucchero — essendo insufficiente la produzione nazionale — potrebbe costituire un nuovo cèspite per le depauperate condizioni economiche della gente sicula.

* * *

I Presidenti delle Regioni Piemonte, Lombardia, Liguria, Sicilia, ed altri, il 28 Luglio 1976, hanno espresso ad Andreotti la capacità delle singole Regioni a dialogare con ogni organismo nazionale ed internazionale, senza che questo debba considerarsi contrapposizione al governo nazionale, ed hanno altresì condensato le richieste in due punti:

1) raccordo Regioni-Governo mediante l'inserimento di un rappresentante delle prime nel Consiglio dei Ministri tutte le volte che esso è chiamato a discutere di materie che interessino le Regioni;
2) costituzione a Bruxelles di un Ufficio di collegamento Regioni-Comunità per un dialogo diretto, che abbia come oggetto « tutti quegli atti che noi dobbiamo compiere e che non vogliamo siano mediati dal governo centrale ».

A questa « partecipazione alle scelte » le Regioni non intendono rinunciare, convinte come sono della rilevanza che il sistema delle autonomie deve avere in uno Stato ed in una Europa democratica.

(Crf. Domenico Garbarino: « Le Regioni intendono partecipare alle scelte », nel quotidiano LA STAMPA, n. 161 del 30 Luglio 1976, pag. 3).

* * *

Avrà la nuova Assemblea Regionale Siciliana la capacità e l'efficienza di sostenere e difendere, sia al governo nazionale che a Bruxelles e a Strasburgo, i problemi secolari finora insoluti della Sicilia, usufruendo anche del contributo scientifico che le tre Università siciliane potrebbero dare nello studio e nello svolgimento di questi problemi?

Il Giornale Radio Uno (GRI), quarta edizione del 9 Ottobre 1976, ha comunicato che, in seguito all'ottima produzione di barbabietole nel territorio nazionale, la Comunità Economica Europea (CEE) ha autorizzato il Governo Italiano ad elevare a 15 milioni di quintali la produzione dello zuccchero per l'anno 1976.

Poichè i campi sperimenatli di Misili furmi si trovano a 220 metri di altitudine occorrerebbe che venissero effettuati da parte di proprietari terrieri — sempre sotto la direzione tecnica e scientifica dell'Orto Botanico della Università di Palermo e dell'Istituto di Chimica Organica — altri campi sperimentali di canne da zucchero lungo la fascia sud-occidentale della Sicilia ed anche in territorio di Sambuca di Sicilia in previsione dei nuovi impianti per il sollevamento delle acque del Carboj. al fine di accertare le varie percentuali in saccarosio e valutarne così la possibilità di uno sfruttamento agricolo-industriale nell'Isola.

Nell'Italia meridionale funziona uno zuccherificio a Foggia per conto della Eridania; un altro, a Strongoli Scalo (CZ) in Val di Neto per conto dell'Opera Sila, Ente di sviluppo in Calabria, Cosenza.

Il ripristino, quindi, della coltivazione della canna da zucchero e la installazione di uno zuccherificio nella « Valle del Belice » — mediante la costituzione di una Società Cooperativa fra produttori agricoli per ottenere un finanziamento da parte della Cassa per il Mezzogiorno — darebbe un nuovo cèspite alle depauperate condizioni economiche e sociali dell'Isola. « Provideant Consules »!

Palermo, 23-10-1976

FRANCESCO VALENTI

La Voce di Sambuca

Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - cc.p. 7/715 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 3.000; benemerito L. 10.000 - sostenitore L. 15.000; Estero 15 dollari - Tipolitografia T. Sarcuto, Succ. F.lli Sarcuto - Agrigento - Pubblicità inferiore al 70% - Orario in Direzione: dalle ore 17 alle ore 20: eccetto festivi e il sabato.

STATO CIVILE

NATI

Sparacino Baldo di Giovanni; Bonavia Pietro di Giorgio; Lo Giudice Maria Rita di Giorgio; Tumminello Patrizia di Salvatore; Cacioppo Francesco di Antonino; Pasini Lucio di Antonino; Salvato Maria Rosa di Calogero; Scaturro Giovanni di Leonardo; Mulè Antonio di Salvatore; Burgio Francesco Salvatore di Giuseppe; Amodei Giuseppina di Matteo; Bilello Gaspare di Giuseppe; Calandruccio Cosimo di Giuseppe; Puccio Agostino di Giuseppe; Trubiano Francesca di Giuseppe; La Puma Fabrizio di Andrea.

MATRIMONI

Bonavia Paolo e Butera Antonina; Cicio Baldassare e Bellone Giuseppina; Perniciaro Giuseppe e Gagliano Epifania; Gulotta Giovanni e Sciacchitano Margherita; Tresca Filippo e Marino Maria Grazia; Sgarlata Francesco e Stabile Angela; Lombino Salvatore e Maggio Maurilia; Guzzardo Biagio e Di Maria Maria; Cusenza Giovanni e Cossentino Domitilla; Sciurba Francesco e Attardo Maria Rosaria; Vitello Rosario e Ruffino Carmela; Campo Vito e Maniscalco Maria; Vassallo Domenico e Tagalia Calogera; Verde Giuseppe e Cacioppo Rosa Angela.

MATRIMONI ALL'ESTERO

Ribecca Giuseppe e O'Dea Marj Ann; Iannotta Giuseppe e Conforto Giuseppa; Serafino Domenico e Fernandes Marie; Abate Sebastiano e Ducotterd Jolande.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ventimiglia Antonino e Pumilia Francesca; Amodeo Filippo e Di Giovanna Maria Audenzia; Cappelli Sabatino e Sanfilippo Giuseppa; Caprera Angelo e La Rocca Maria.

MORTI

Nuccio Rosa, anni 62; Armato Rosalia, a. 82; Abruzzo Maria Angela, a. 79; D'Angelo Giuseppa, a. 82; Cicio Antonina, a. 64.

Assicurarsi è un obbligo
Assicurarsi bene è un dovere

Compagnia Tirrena

DI CAPITALIZZAZIONI E ASSICURAZIONI

Soc. per az. - Cap. Soc. L. 3 miliardi - Interamente versato - Fondi di Gar. e Ris. Tec. e Patr. al 31-12-1969 L. 42.407.632.480 - Iscr. Reg. Soc. Tribunale di Roma numero 1859/45

- **Massima assistenza**
- **Perizie in loco ogni martedi**
- **Rilascio a vista di polizze e contrassegni**

AGENZIA

Corso Umberto 15 - Sambuca di Sicilia (Ag)

DI PRIMA
TOMMASO

— **Polleria**
— **Rosticceria**
— **Vendita di polli all'ingrosso**

CORSO UMBERTO I, 108
TEL. 41.058 (Negozio)
TEL. 41.306 (Magazzino)
SAMBUCA DI SICILIA

RICAMBI ORIGINALI AUTO-MOTO

GIUSEPPE PUMILIA

Corso Umberto, 90
(Sambuca di Sicilia)

GIUSEPPE TRESCA

ABBIGLIAMENTI
CALZATURE

Escusiva Confezione FACIS
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182
Sambuca di Sicilia

Per l'arredamento della casa

Mobili, cucine componibili, lampadari, generi per bambini

LEONARDO TUMMINELLO
Via Orfanotrofio, 17
telefono 41418
SAMBUCA DI SICILIA

LIBRERIA

Articoli da Regalo
Argenteria - Profumi

MONTALBANO - MONTANA
C. Umberto I, 29
Tel. Ab. 41146 - SAMBUCA

Ditta
MICHELE ABRUZZO
Corso Umberto I - Tel. 41193
SAMBUCA DI SICILIA

TRATTORI CARRARO
MOTOZAPPE PASBO

Contributo del 50% anticipato

FRANCESCO GANDOLFO

RICAMBI AUTO
E AGRICOLI
ACCUMULATORI
SCAINI
CUSCINETTI RIV

Sambuca di Sicilia
C. Umberto I, 40 - Tel. 41198

FOTO COLOR
Gaspare Montalbano

Tutto in Esclusiva
Per la Foto e Cinematografia
POLAROID - KODAK
AGFA - FERRANIA

Servizi per:
Matrimoni - Battesimi
Compleanni

Prezzi Modici - Consegne rapide
Esecuzione Accurata
SAMBUCA: C.so Umberto, 37
Tel. 41235

GRECO PALMA
IN SCARDINO

LAMPADARI - REGALI - MOBILI

Tutto per la Casa
CUCINE COMPONIBILI
L A M F

Lavori Artigianali

Via G. Marconi, 47
SAMBUCA DI SIC.

BENITO VACCARO

Corso Umberto I, 156
SAMBUCA DI SICILIA

E S C L U S I V A !
Vasto assortimento di souvenirs in pregiata porcellana con l'effige della Madonna dell'Udienza e con Paesaggistica Sambucese

SALA PARADISO

RESTAURANT - BAR - PASTICCERIA - TAVOLA CALDA

Dei FRATELLI PENDOLA e MAGGIO

Via Circonvallazione - Tel. 41080
SAMBUCA DI SICILIA

- **Sala modernissima**
- **Cucina eccellente**
- **Servizio raffinato**
- **Piatti classici e tipici**

SERVIZI PER:
MATRIMONI - BATTESIMI E ALTRE RICORRENZE.

SALA GRATUITA PER TRATTENIMENTI
Vasto assortimento confetti (Perugina). Tulle e Bomboniere.

CASE PREFABBRICATE

Sicurezza antisismica

STEFANO CARDILLO

Via Nazionale - Sambuca di S.

ABBIGLIAMENTI
MAGLIERIA
TAPPETI

Ditta
GAGLIANO FRANCESCA
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000
SAMBUCA DI SICILIA

Bar - Ristorante

«LA PERGOLA»

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA

Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti d'occasione - Ottima cucina con squisiti piatti locali a pochi passi dalla zona archeologica di Adranone.